Il dott. A. Filippini, ispettore sanitario dell'Istituto sperimentale delle Fer rovie di Stato a Roma, pubblica nel «Po liclimico » la seguente nota intorno alla sterilizzazione degli erbaggi:

« Fra i diversi veicoli della infezione tifosa vengono spesso incriminati gli erbaggi, che si consumano crudi: il loro inquinamento può avvenire, sia per la concimazione con liquame, sia per la aspersione, anche dopo colti, con acque inquinate. Il bacillo del tifo rimane a lungo vitale nel terreno: non vi è dunque bisogno che il liquame arrivi diret-tamente in contatto con l'erbaggio, ma può bastare che su questo arrivino comunque particelle del terreno, contenente i bacilli del tifo. Il pericolo è maggiore per le erbe e le frutta che crescono a fior di terra (lattuga, cicoria, frago-le), e tanto più per quelle di cui si mangiano le parti sotterranee, come il sedano ed i finocchi; tali ortaggi nascondono nelle loro anfrattuosità abbondanti par ticelle di terreno, che vi rimangono specialmente quando non si fa che una la vatura esterna, come avviene nei risto-ranti, dove detti erbaggi vengono presentati interi.

« Lasciando impregiudicata la questione se i germi patogeni possano o non pe netrare nell'interno dei tessuti vegetali, quello che maggiormente ci deve preoccupare è la possibilità che si trovino alla superficie: la proibizione di concimare con liquame (anche se rispettata, ciò che non è facile ad ottenere) non basta a garantirci completamente, poichè i germi possono arrivare sugli ortaggi, successivamente, portativi da mani sudice o da aspersioni con acque inquinate. Nella pratica, una lavatura abbondante e accurata, basta probabilmente ad allontanare la massima parte dei germi, pur non ottenendosi una sterilizzazione. no state fatte esperienze trattando gli ortaggi con acido tartarico al 3 per cento od aceto; sembra che col primo si ottenga la sterilizzazione, che non si ha invece col secondo; questi trattamenti, però, rammoliscono l'erbaggio e gli fanno perdere le qualità organolettiche che lo rendono appetibile. Più pratico sembra il consiglio di Herfath, di immer-gere l'erbaggio in una soluzione di cloruro di calce al 4.5 per mille per 30', al 5 per mille per 20', al 5.5 per mille per 10': un'abbondante lavatura successiva basta per togliere sapore ed odore di cloro: il metodo è applicabile anche alle frutta: per l'uva però si richiede la successiva neutralizzazione con iposolfito di sodio (4.5 per mille). Questo trattamento, da consigliarsi specialmente in perio-di di epidemia ed in località molto sospette, può evidentemente usarsi anche contro la dissenteria ed il colera ».

PICCOLA POSTA

ASTI (Maria Gambarotta). - Ottima la domanda. Romilda ti rispondera. SIENA (Gruppo femminile). — Vi in-

vitiamo a nominare una compagna « corrispondente » e a comunicarci il suo no-me. Questo provvedimento è necessario perchè la redazione della « Difesa » sappia quale fra le molte compagne che mandano corrispondenze è autorizzata a ciò dal Comitato del Gruppo femminile e sappia quindi scegliere con imparzialità fra

le corrispondenze stesse. S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia). (Emilia Del Grosso). (Emilia Del Grosso). — Non condividia-mo assolutamente le idee espresse nella Non condividiavostra lettera e la ragione è tutta qui: noi siamo prima socialiste poi femministe o se vollete, la reciproca: siamo femministe perchè siamo socialiste.

Vedete quindi quanto profondo è il solco che ci divide dalle altre. E vi diciate contro i concetti da voi espressi, che sono la negazione della lotta di classe. TORINO (Elisa Vanoni).

cheremo. Grazie delle vostre espressioni Saluti fraterni a tutte le compagne. PIEVE MODOLENA (Speranza). — Buono il tuo: «Alle donne nel Primo

Maggio », anche perchè ricorda il compagni e le compagne carcerate, ma è giunto BOLOGNA (Maddalena Rosso). - Ri-

oevuto tardi. Non importa, è sempre di attualità. Rimpiango mancata visita mia venuta Bologna. Ricordo, solidarietà, conforto. Saluti a tutti

PER LE MASSAIE

CORRISPONDENZE

Manifestazione pro carcerati

MILANO. - Invitata dal Gruppo femminile socialista la compagna Zanetta parlò giovedì 20 scorso al Circolo di Porta Volta, sull'attuale campagna che l'Avanti! conduce contro i maltrattamenti de carcerati.

Le compagne intervennero numerosissime ad affermare la loro protesta contro tante infamie. Prima che l'oratrice incominciasse ill suo dire, la compagna Brambilla invia un augurio al socio dottor Prampolini perchè si ristabilisca pre-

La Zanetta, colla sua parola fadile e spigliata, tratteggiò il doloroso tema descrivendo le sofferenze di quei tristi luoghi, e chiuse applauditissima invitando le donne ad affiancare l'agitazione. La compagna dott.sa Kuliscioff aveva pure mandata la propria adesione.

Si ebbe poi uno scambio di idee colla compagna Rosa Genoni, che aveva presentata all'assemblea la segretaria interna zionale dell'Unione femminile per esporre un soro progetto per un Convegno pro

La Zanetta rispose efficacemente sostenendo li concetti socialisti, e dopo un cor tese dibattito la numerosa adunanza di sciolse ineggiando al fronte unico.

Le filatrici

Il Comitato.

ISEO. - Riprendiamo l'argomento interrotto nella corrispondenza pubblicata nel n. 13. «Nonostante la reazione, l'organizzazione vive ». E vedremo qual'è il suo compito. Tale fu la chiusa della nostra precedente corrispondenza.

Le conquiste della classe, di cui ogni compagna, comprese le filatrici invase e permeate di uno spirito di grande... immensa apatia, vede ed usufruisce i beneficî, è stata o non è stata frutto di un mutuo patto di solidarietà, di uno sforzo di concordia, di una dimostrazione di forze? Crediamo, e siamo convinti di pensarlo e di ammetterlo senza tema di contraddizione che così è, poichè per esperienza inveterata pensiamo che difficilmente gli atti di umiltà, gli appelli ai sentimenti generosi le prostrazioni invocanti l'altrui mercè non contano. Quello che è oggi il prodotto sia pure di un limitato benessere della classe lavoratrice, è opera della sua energia, dei suoi sforzi, della sua possente organizzazione. L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi. Vecchia ma sempre nuova sentenza del padre del socialismo: Carlo Marx.

E perchè allora questa diffusa indifferenza, ed apatia? Ma credono le compagne che non possa giungere, come in parecchie zone si è purtroppo manifestato il periodo della reazione capitalista violenta, intesa alla negazione e soppressione di ogni conquista faticosamente acquisita alla storia delle nostre rivendicazioni? Ed

Ricorreranno all'organizzaazione, come ricorre il credente all'invocazione del miracolo, quando vede che le tenuti nelle diverse zone dei comizi di forze lo abbandonano, sicchè non creforze lo abbandonano, sicchè non crede che nell'al di là...?

Noi diciamo e pensiamo che mai come in quest'ora la classe lavoratrice deve essere salda ne' suoi propositi, compatta nella sua organizzazione. I padroni tutto tentano, pur di salvaguardare i loro privilegi, così i lavoratori devono lavorare per mantenere, integrare le loro conquiste e migliorarle.

Alle vostre forze, ai vostri entu-

siasmi fatti di fede affidate il vostro avvenire, non disperdetevi, non lusingatevi. E l'ora della grande battaglia e della definitiva resurrezione!

Pietro Fava.

Nel campo tessile ligure

Un giro di propaganda nelle Sezioni Promettente risveglio

Sono ormai note le aspre lotte sostenu-te dal proletariato tessile di tutta Italia, ed in particolare da quello ligure, conpadronato, fattosi più prepotente sfruttatore, che approfittando della crisi e della disoccupazione, nonchè del periodo reazionario tentava ogni mezzo per strappare a queste forti lavoratrici tutte le conquiste economiche morali otte nute in questi ultimi anni a prezzo di grandi sacrifici.

Per quanto il primato di questa azione antioperaia appartenesse al gruppio dei cotonieri liguri, guidati da quell'arca di scienza che risponde al nome di Francesco Figari, naturalmente avvocato, assi stito validamente per la bisogna, da un altro avvocato, nonchè comandante di tutte le forze reazionarie liguri e creatore di scioperi che risponde al nome di Mario Bertolotto, pur tuttavia nessuna categoria tessile, fu risparmiata da questa offensiva, per cui si ebbero agitazio-ni, scioperi, serrate, che cestarono non pochi sacrifici alla massa lavoratrice, ma che valsero ad arrestare l'offensiva padronale, ed a fare trionfare attraverso la forza della organizzazione operaia il loro diritto offeso.

Il padronato, se pur riuscì malgrado tutto, a diminuire ingiustamente nel de-corso anno i salari, proprio nel momento in cui il costo della vita saliva vertiginosamente, rimase tuttavia sconfitto nel-

'azione generale.

Questo loro insuccesso li irritò maggior-mente ed impotenti, ad affrontare la classe operaia, come massa, studiarono un'altro piano di offesa, onde riuscire nel folle disegno; di stroncare l'organizzazione operaia con l'evidente scopo di riportare il proletariato tessile allo stato

di servillismo. Così si ebbero, un po' ovunque, rap-presaglie e persecuzioni che in taluni casi, assunsero carattere di vera vendetta politica, verso i nostri migliori operali ed operale, ritenute colpevoli di essere l'anima della organizzazione di classe.

In quest'azione oriminosa, giiova ripe-terlo, si distinsero gli industriali cotonie-ri, e precisamente la ditta Deferrari di Busalla, Veruggio, Spotorno e Voltri; Tessitura Gibelli di Acqui, Cucirini Coats di Pegli, e Borioli di Pontedecimo, i qua-li hanno gettato alla fame intere famiglie operalie per sbarazzarsi del pericolo di temuti rivoluzionari. Così definì il provvedimento qualcuno di questi filor di

Pur tuttavia (e questo lo diciamo oggi con vero orgoglio) la massa tessile e le stesse vittime del padronato, sono più che man affezionate alla loro Federazione, e, a giusta ragione, ravvisano in essa il ba uardo della propria difesa d'oggi e della rivincita del domani prossimo e rimangono in posizione di vigile attesa.

Il padronato dovrà, un giorno non lonano, pagare il fio di tutte le infamie commesse, e quel giorno, è più vicino di quanto lo si possa immaginare.

A conforto di quanto sopra, riferiamo che nei giorni scorsi, a cura del Segreta-riato ligure della F. I. O. T. sono stati conenti manifestazioni di forza e di fede A Volitri, Cornigliano, Novi Ligure, Ovada, Rossiglione, Acqui, Carrosio, Ronco Scrivia, Isoverde, Pontedecimo, Riva-rolo, Sampierdarena, Pegli, Aulla, ovunque entusiasmo, fede. Altri comizi seguiranno fra giorni in altre zone, e siamo certi che saranno nuove manifestazioni di forza e di fede. Questa è la migliore ri-sposta che le forti lavoratrici tessili della Liguria danno ai loro tiranni e sfruttatori, in questo periodo difficile e reazionario che stiamo attraversando.

E. Righi, segretario tessile.

sta criminose, e diciamodo con franchez-za, difensori del loro portafoglio, dacche la borghesia lli paga profumatamente per phè focciano uso del loro manganello, ieri sera circa una trentina e più aggredivano il nostro compagno Pierino Tempia, segretario della "Arti Tessili " mentre si recava alla sua abitazione. Terminato 'atto inflame si allontanarono soddisfatti cantando ii loro inni di vittoria e la-sciando così il nostro compagno disteso a terra. Eram quasi tutti ragazzetti che dovrebbero essere ancora attaccatii allia gonnella della mamma, mentre invece sono armati per disturbare le persone che non si curano affatto di loro.

Ma una buona volta il proletariato unito, con una sola idea, insorgerà contro di voi per distruggere per sempre la vo-stra baldanza.

Ida Golbinucci.

RIO SALICETO (ritardata)., - Ancora dobbiamo registrare nelle pagine del dolore una aggressione al compagno Enrico Menozzi consigliere comunale.

Il nostro paese, che da qualche tempo godeva di una relativa tranquillità, di nuovo è stato turbato dal rinnovarsi

delle violenze fasciste.

Il nostro compagno si recava al paese di Fabrico per cose di famiglia. Giunto all'imbocco del paese s'incontrò con due fascisti di Rio, certi Lugli. I due vallorosi appena elbbero sorpassato il nostro compagno fecero dietro fronte avvisando altri fascisti di Fabrico, e si misero a seguire il malcapitato, che per fortuna fece in tempo a rifugiarsi in una ca scina poco distante dal paese e a disper-dersi dalla vista dei tre randellatori. Do po aver perlustrato tutti i dintorni del la cascina non riuscendo a rintracciarlo lo segnalarono ali randellatori di Fabri-Il nostro compagno vistosi poco a sicuro, pensò di fuggire all'interno del rifugiandosi nel molino. Ma poco paese dopo intervenne il maresciallo dei trico-lorati di Fabbrico, uno dei quali lo mi-nacciò. Visto che il nostro compagno si difendeva magnificamente colla parola il maresciallo gli ordinò di seguirlo in caserma dove fu interrogato, perquisito e anche accusato di aver provocato un randellatore che non aveva mai visto nè conosciuto altro che in presenza del maresciallo. Ecco, cara "Difesa", a quanti dolori a quanti ingiurie siamo fatti se gno per solo professare l'iidea della veri-tà. Saremo ancora lontani dal giorno della giustizia?

La corrispondente.

Compagna ridotta in grave stato per aver cantato in casa propria "Bandiera rossa,,

S. MARTINO IN RIO. - Lumedì, 17 aprile, una nostra compagna e abbonata alla "Difesa", certa Imovilli Tosca, mentre stava a fare faccende di casa, si mise a cantare « Bandiera rossa » senza accorgersi che sotto le sue finestre un fascista locale l'ascoltava. Se ne accorse soltanto quando senti una voce che le di-

fficeva: « Ci. rivedremo oggi! ».
L'Imavilli si affacciò e vide detto fasdista, che fattosi rosso di rabbila, ripeteva le parole già dette. Questa, non facendovi caso si mise a ridere e si ribirò. Nel pomeriggio, non pensando più al-'accaduto, l'Imovilli passeggiava tranquillamente colle sue compagne, quando si senti un forte pugno all'occhio sini-

stro che la fece cadere a terra. Era il fascista che manteneva la promessa fattale. Non sazio però di questo, con pugni e calci ridusse la nostra compagna in uno stato pietoso.

Il medico la disse guaribile in dinque giornii, ma nom fu così. La notte del lunedì la passò bene, ma al martedì, al-l'avvicinarsi della notte, la cara compagna, mentre stava per addormentarsi, si sentì un forte dolore al cuore, e fra lo stupore della madre cominciò a delirare chiedendo giustizia e vendetta. Chiamato il medico, anch'esso filo-fascista, disse che non era nulla, presto tutto sarebbe passato. Ma pur-troppo non fu così. Sono già passati parecchi giorni e invece di migliorare, la poverina va sempre peggiorando, e nel

INTRA. — I soliti difensori della pa- continuo delirio ricorda sempre il suo tria che ogni giorno vanno compiendo ge- ideale.

Così mentre una giovane esistenza e una buona fanciulla si consuma, il suo persecutore passeggia liberamente per ill paese e va orgoglioso delle sue gesta! Ma quando verrà il giorno nel quale

potremo chiedere veramente giustizia? La corrispondente.

Queste iniquità che non hanno nome, ci stroncano ogni parola tanto è forte il tumulto dei sentimenti, che si agitano nell'animo nostro. Non un banale voto di solidarietà alla compagna, che tanto soffre, ma l'espressione di tutta la nostra gratitudine e il voto che la sua sofferenza dia a tutti noi consapevolezza, coraggio e fermezza nella nostra fede.

Cattive nuove da Novellara

NOVELLARA. - Il Fascio attira a sè le nostre donne e questo è un dolore atroce per noi a cui la fede socialista non vacilla nemmeno col randello. Una giova ne, ex segretaria del Circolo femminile sccialista, si è lasciata attirare dal Fa-ecio, ed è una di quella che maggiormen-te ha sofferto per la delinquenza fasci-sta. Ebbe tre fratelli prigionieri e una quantità di sventure causa quei signori. Ma lei sembra non ricordarsene, almeno a quanto pare. Il 3 aprile anch'essa andò a festeggiare coi fascisti la loro entrata in Novellara ed è semp e in mezzo a coloro che misero la disperazione nela sua casa.

Vi sono persone che dicono faccia per vendicarsi, però ad un'amica che le fece osservazioni per questo rispose che se anche il socialismo ritornasse se ne laverebbe le mani.

Quanto male ci fanno queste parole! Ne siamo veramente afflitti.

Se quella donna è ancora una vera socialista risponda sulla « Difesa » e si difenda se può.

Noi sperijamo ancora che queste non siano che calunnie.

Una novellarese.

Civiltà senese

SIENA. - Il giorno 23 aprile 1922 nela antica Siena si svolgeva un Convegno socialista, Convegno che doveva decidere della questione economica e per lo svol-

gimento della propaganda.

Il compagno prof. on. Maffi volle onorare della sua presenza detto Convegno.
Però i dominatori della città non videro di buon occhio l'intervento dello stimatissimo onorevole e tanto meno la riunfono della rappresentanze socialiste di 36

Nella mattina si videro passeggiare dei brutti ceffi sotto la nostra bella Casa del Popolo. Il loro parossismo non ebbe più l'imiti vedendo til numero molto rapguardevole dei congressisti venuti dalla pro-

Avranno pensato che il socialismo non si spegne ma che nel silenzio e nelle so-praffazioni si va accrescendo.

Pensarono, i salvatori tricolorati, di far vedere ancora il loro potere e riunitisi al canto del loro inno e con l'autorità che li protegge sempre, si squadrarono dinanzi alla Casa del Popolo per impedi-re l'uscita del convenuti.

E così ad ognuno che usciva erano pabastonate. Tante ne diedero senza che fossero disarmati dei soli bastoni e volisse preso alcun provvedimento. Così anche l'on. Maffi all'uscita fu ri-

cevuto con fischi e ci furomo dei bravacci che non si vergognarono di mettere le mani addosso ad un uomo che per il bene che fa al prossimo tanto per il Partito quanto per la professione che eser ita, dovrebbe essere venerato.

Ma i fascisti senesi non sentono nulla. Io che abito a Siena, mi vergogno per oro... E pensare che sopra le porte della città sta scritto: « Il cuore dei senesi è grande ». Menzognere parole... Il vostro cuore deve essere di pietra, perchè se non fosse tale, voi fascisti, che siete tutti stadenti o dottori, dovreste conoscere almeno un po' il galateo.

Sfuggita la preda, pieni di rabbia, non potendosi sfogare in altro modo, cerca-rono di fare uno sfregio alla nostra rossa bandiera, ponendo al suo posto, nel palcone centrale della Casa del Popolo, a bandiera tricolore...

Ma verrà, non temete,... verrà ill giorno della nostra vittoria! All'on. Maffi, la solidarietà delle donne socialliste di Siena.

INVERINIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, via Settala, 22.

SULLE GESTA DEI FASCISTI IN ITALIA

con 114 fotografie di proletari assassinati, di Cooperative e Case del Popolo distrutte

L. 7,50 (Franco di porto raccom. L. 9,-)

Ordinazioni con relativo importo alia: LIBRERIA EDITRICE AVANTII Via Settala, 22 − MILANO

Voci dalle Officine e dai

Cara Romilda,

Dopo tanto tempo che leggo la tua rubrica: « Voci dalle Officine e dai Campi », il desiderio mi spinge a chiederti una spiegazione sulle direttive del nostro Parlito.

Sono abbonata da parecchi anni, all'Avanti!, alla Difesa delle Lavoratrici e alla Battaglia Socialista, ho letto con attenzione tutti gli articoli polemici scritti dai compagni di destra e di sinistra. Pochi giudizi polevo dare su queste polemiche, perchè non avevo abbastanza istruzione per comprendere. Ora che leggendo continuamente riesco a comprendere qualche cosa di più mi pare che certe polemiche facciano più male che bene. A me, pare che fino a quando le Desidero un tuo schiarimento in cioè un fatto contingente sia da en-

Polemiche e direttive idee si urtano fra compagni di diverse tendenze, è compatibile, ma quando si tratta di compagni che al Congresso votarono per le medesime direttive — vedi Baratono, Serrati nel-le polemiche sull'Avanti! — mi fanno l'effetto di quella tal leggenda « Torre di Babele » che, cioè, al momento di innalzare la Torre, non ci si può più intendere.

Sono molti i compagni e le compagne, fra noi lavoratori di campagna, che vedendo uno stato di cose come questo, si demoralizzano. I preti poi sono abili a soffiar nel fuoco, specialmente nell'elemento femminile. Così che con grande fatica riusciamo a

trattenere le nostre organizzate. zione?

merito, se lo trovi necessario, e se in- trambi non valutato allo stesso modo vece lo trovi inutile cestina.... Saluti tua Edvige Sirtori.

Cernusco sul Naviglio. Cara compagna,

Dice un proverbio latino « lot capitatot sententiæ», cioè tante teste, tanti pareri. Non ti cito la sentenza per dirti che trovo giusto che in un Partito uno pensi bianco e l'altro nero perchè questo non può avvenire ne avviene. Il fine che si propongono di raggiungere socialis!i e comunisti e fra questi destri e sinistri o rivoluzionari e riformisti, (bada che vi sono anche fra i comunisti queste due tendenze) è identico. E' cioè la socializzazione della terra e delle industrie. La diversità è solo nell'applicazione del metodo che pure è identico: la lotta di classe. Ora può darsi che due individui appartenen!i alla slessa lendenza, in una data cirmetodo non in modo identico, che che lo comprendano.

pur mirando entrambi allo stesso fine e adoperando entrambi lo slesso mezto di lotta. E ti porto due esempi: Lenin e Trotzki. Entrambi rivoluzionari han consacrata e votata la propria vita a un identico fine, la socializzazione della terra e degli istrumenti di produzione, la liberazione del proletariato russo dalla servitù capitalistica, l'eguaglianza economica per tutte le classi. Essi hanno raggiunto questo fine. Tu però non negherai che fra Lenin e Trotzki non vi fu sempre,, nelle varie contingenze nelle quali vennero a trovarsi, idenlità di vedute pur appartenendo entrambi alla stessa tendenza, pur essendo entrambi i principali artefici della rivoluzione russa.

Sei persuasa? Non fermiamoci per carità su queste cose. Il fine comune ci deve tutti vinire. Il resto non conta nurchè si lavori tutti per raggiunger-Sarà forse perchè ci manca l'istru- costanza, redano l'applicazione del lo. Di' questo alle organizzate e fa

hua ROMILDA.